

LE NOSTRE TASCHE

L'Emilia-Romagna in stand-by

La manovra dei veleni Summit Regione-sindacati Prima prova di disgelo

Cgil, Cisl e Uil: «Riaperto il confronto, ma distanza significativa sui contenuti»
In programma tavoli di approfondimento nonostante i tempi stretti

di **Cristina Degliesposti**
BOLOGNA

Lo strappo è stato ricucito, la forma ripristinata. Ma da qui a dire che la pace è fatta ne passa. L'incontro di ieri tra il governatore Michele de Pascale e i segretari regionali dei sindacati confederali segna un primo punto a favore del ripristino del dialogo tra le parti dopo l'annuncio a mezzo stampa dei dettagli della manovra che aveva spiazzato (e tagliato fuori) tutti. Ieri, insieme con l'assessore al Bilancio Davide Baruffi, il presidente ha cominciato l'esame della manovra di bilancio con i segretari Massimo Bussandri (Cgil), Filippo Pieri (Cisl) e Marcello Borghetti (Uil), ma si è trattato 'solo' di un incontro di «carattere interlocutorio», si affrettano a dire i confederali ponderando ogni singola parola di una nota congiunta che ventila l'«apertura di specifici Tavoli di approfondimento» per ogni valutazione di merito. Tavoli che, in ogni caso, dovranno tenere conto dei tempi di approvazione non infi-

niti di una finanziaria costruita facendo i conti col bilancino per ogni singolo centesimo da racimolare. Dalla prossima settimana inizierà l'esame congiunto del testo, con l'audizione degli stakeholder (sindacati compresi), con l'obiettivo di andare all'approvazione del testo entro marzo benché l'esercizio provvisorio in cui si sta muovendo la Regione preveda come scadenza la fine del mese di aprile.

«Sul metodo hanno ragione, ma stavano circolando informazioni frammentarie e abbiamo deciso di accorciare i tempi», aveva dichiarato al *Carlino* lo stesso de Pascale all'indomani del finimondo politico che si era scatenato all'annuncio di un intervento che avrebbe toccato il portafoglio degli emiliano-romagnoli tra bollo, ticket sanitari, Irpef e Irap. «Dopo la presa di posizione unitaria che ha criticato il metodo adottato dalla Regione e il merito della manovra, in particolare la parte relativa alle fonti di finanziamento, prendiamo atto della volontà di riaprire il confronto, ricostruendo modalità rispettose dei ruoli, che sembra-



Entro marzo la manovra dovrebbe arrivare al voto in Assemblea legislativa

vano completamente saltate», riconoscono i sindacati. «La Regione si è impegnata a tenere conto delle osservazioni e delle valutazioni che saranno offerte alla discussione – vanno avanti Bussandri, Pieri e Borghetti –, anche mediante l'apertura di specifici Tavoli di approfondimento».

E se sulla forma si è tornati tutti su una più retta via, restano però «distanze significative» sui contenuti, come evidenziano i sindacati: «Sarà a questo punto nostro compito portare proposte di modifica che tengano conto delle tante preoccupazio-



Porteremo proposte di modifica, l'ente si è impegnato a tenere conto delle osservazioni

ni di lavoratori e lavoratrici, pensionate e pensionati e cittadine e cittadine raccolte negli ultimi giorni». Stando a quanto dichiarato nelle scorse settimane dalla Regione, la platea che subirà l'aumento dell'addizionale regionale sarà composta da cittadini con redditi superiori a 28mila euro. A fronte di 2,8 milioni di persone, i tassati saranno un milione di emiliano-romagnoli. I redditi vicini ai 28mila euro, quindi, subiranno rincari ridotti: 20 euro annui per chi guadagna 30mila euro, 70 euro per chi ha un reddito di 35mila. In pratica aggravii mensili di 1,67 euro e 5,83. Dei 200 milioni che arriveranno dall'aumento dell'Irpef, più della metà peserà sui redditi oltre i 50mila euro. Un criterio di progressività alla base anche della svolta sui ticket farmaceutici (di 1-2-3 euro sulle medicine con ricetta rossa) che toccherà indicativamente chi avrà un Isee superiore ai 35mila euro.